

FROSINONE

VEROLI - FERENTINO

Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino
Viale Volsi, 105 (già via dei Monti Lepini, 73)
03100 Frosinone
Telefono: 0775.290973

Instagram: diocesidifrosinone
e-mail: avvenire@diocesifrosinone.it
Facebook:
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

LAZIO Sette **Avvenire**

L'AGENDA

Venerdì 25 luglio

Ordinazione sacerdotale del giovane Federico Mirabella (celebrazione alle 18, nella chiesa del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone).

Domenica 27 luglio

Ricorre la quinta edizione della "Giornata dei nonni e degli anziani".

Lunedì 1° settembre

Giornata di preghiera per la cura del Creato.

Domenica 21 settembre

Cammino diocesano delle Confraternite ad Amaseno.

Molto partecipata la celebrazione del Corpus Domini nella vicaria di Frosinone

Un pane che nutre e sazia

Domenica scorsa il vescovo Spreafico ai fedeli: «La Parola di Dio ci aiuta a riscoprire il segreto che viene dal Corpo del Signore»

DI ADELAIDE CORETTI

Domenica 22 giugno, in occasione della Solennità del Corpus Domini, il vescovo Ambrogio Spreafico ha partecipato alla Messa organizzata a Frosinone dalle parrocchie della vicaria. Oltre ai sacerdoti e ai religiosi della città, vi hanno partecipato anche le dame e i cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, delegazione di Frosinone, associazioni ed aggregazioni laicali, unitamente al sindaco della città di Frosinone Riccardo Mastrangeli. Nella sua omelia - il cui testo integrale è disponibile sul sito internet www.diocesifrosinone.it - Spreafico ha spiegato quanto «la Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci aiuta a riscoprire il segreto che viene dal Corpo del Signore. L'apostolo Paolo ci tramanda le parole di Gesù nell'ultima cena, quando nel pane e nel vino di quella festa pasquale volle indicare la sua presenza nella vita di quei discepoli, anche dopo la sua morte in croce, quando essi avrebbero ripetuto quella cena. È significativo che l'Apostolo collochi questa memoria proprio prima di parlare dei doni dello Spirito e della comunità come corpo, in cui tutti sono necessari l'uno all'altro, anzi, dove le parti più deboli sono le più necessarie e devono essere onorate e curate, come possiamo scoprire sempre nell'incontro con i poveri e con chi ha più bisogno. E poi nel capitolo seguente ricordiamo quel bellissimo inno alla carità,

L'inizio della Processione Eucaristica, a piazzale Europa. Il corteo dei fedeli si è concluso presso le Suore Adoratrici



quell'amore che resterà sempre perché è più grande persino della fede e della speranza». «Capiamo allora meglio perché ascoltare oggi il Vangelo della moltiplicazione dei pani. Quel pane che ci nutre alla liturgia sazia la fame materiale e spirituale di tutti, anche di una folla anonima e casuale, come quella che seguiva Gesù con i discepoli». E noi siamo proprio come quei discepoli, infatti «quante donne e uomini incontriamo anche noi, che nascondono una fame di vita, di quel cibo che sazia e che non trovano nella vita di ogni giorno e che il mondo non offre. Spesso non manifestano il loro bisogno, perché mostrare la propria fragilità appare una sconfitta, perché nel tempo della forza ogni segno di debolezza è una vergogna. I discepoli tuttavia si accorgono che quella gente ha bisogno di mangiare. Già questo è un primo passo». Ma c'è anche l'incontro con l'altro, l'ascolto, la preghiera: con «l'ascolto della

parola di Gesù, la distribuzione del poco che abbiamo, sia esso il tempo o le risorse di ognuno, può davvero compiere miracoli, rendere possibile l'impossibile, saziare la fame di una moltitudine» ci ricorda Spreafico. Pertanto l'esortazione è a diventare «operatori di pace e di amore in un mondo che sembra sappia solo fare la guerra e imporsi con la forza delle armi invece che ricercare la pace. Ma noi come cristiani non possiamo accettare questa scelta e preghiamo il Padre celeste perché illumini i cuori e le menti di tutti per percorrere vie di dialogo e giungere alla pace ovunque nel mondo». Al termine della Messa celebrata all'interno della chiesa di Santa Maria Goretti, c'è stata la processione eucaristica. Il corteo dei fedeli ha percorso, partendo da piazzale Europa, corso Francia, viale Grecia, quindi via Claudio Monteverdi fino alla chiesa delle Suore Adoratrici.

LE DATE

Insegnanti di religione

I prossimi impegni per l'Ufficio Irc e Pastorale per la scuola saranno i nuovi inserimenti e l'aggiornamento delle graduatorie diocesane (a partire da domani, e secondo orari e modalità indicate dal medesimo ufficio). La pubblicazione delle graduatorie avverrà venerdì 11 luglio (per quelle provvisorie) e poi mercoledì 16 (la versione definitiva). Nel mese di luglio sono anche previste due date per lo svolgimento delle prove per il conseguimento dell'idoneità all'insegnamento della religione cattolica: si tratta del 7 e dell'8 luglio. Per ulteriori informazioni e modulistica <https://www.diocesifrosinone.it/attivita/ufficio-scuola-diocesano-frosinone/ufficio-scuola-diocesano.html>.

L'EVENTO

Veroli, la sesta tappa del tour regionale «Le vie del giubileo»

«Le vie del giubileo» è un percorso che attraversa il Lazio per far conoscere la bellezza della terra ciociara, delle sue tradizioni e dei suoi sapori. Un'occasione per fermarsi un momento, ascoltare e riflettere su quanto sia forte il legame tra spiritualità, cultura e territorio. Un viaggio tra spiritualità, tradizione e sapori autentici, promosso dalla Regione Lazio e dall'Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio (Arsial).

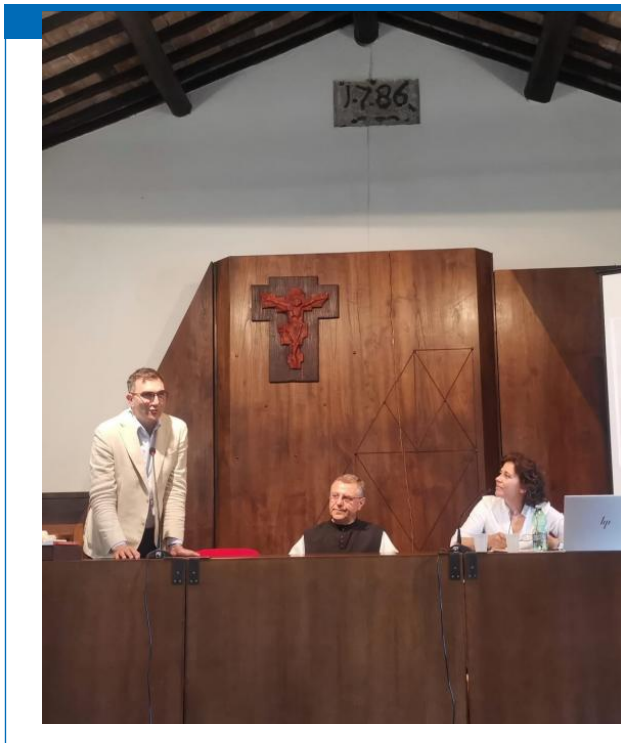


Come si legge sul sito www.arsial.it il progetto "nasce per valorizzare i luoghi simbolo della spiritualità e del patrimonio rurale del Lazio, attraverso un calendario di eventi diffusi che coniugano fede, cultura e promozione del territorio. Ogni tappa rappresenta un'occasione per riscoprire tradizioni locali e produzioni di eccellenza, in un'ottica di turismo lento e sostenibile". Veroli ha ospitato la sesta tappa del tour regionale nel fine settimana del 21 e 22 giugno scorsi. Tra gli appuntamenti della giornata di sabato 21 giugno il convegno "Fede e sapori - le vie del Giubileo". Dopo i saluti istituzionali del sindaco Germano Caperna, sono intervenuti l'abate dom Loreto Camilli, Enrico Mancini, dottore agronomo, Alessia Savo, presidente commissione sanità e consigliere Regione Lazio, Daniele Maura, vicepresidente della commissione sviluppo economico e attività produttive, consigliere Regione Lazio, e Giancarlo Righini, assessore regionale all'agricoltura. Mentre nella seconda giornata, domenica, i visitatori hanno potuto partecipare alle visite guidate presso l'Abbazia e al mercato dei produttori della filiera agroalimentare e degli artigiani locali. Maggiori informazioni sul progetto, sulle tappe e sulle iniziative collegate sono disponibili sul sito dedicato www.arsial-giubileo.it.

PATRIMONIO CULTURALE

Giovardiana e Casamari, le due antiche biblioteche

Interessante incontro su "La Biblioteca del monumento nazionale di Casamari e la Biblioteca Giovardiana di Veroli: origini e patrimonio" si è svolto nei giorni scorsi presso la Sala del Granaretto dell'Abbazia cistercense di Casamari. In apertura i saluti del sindaco della città di Veroli, Germano Caperna (in foto), a cui sono seguiti gli interventi della dottoressa Luisa Alonzi e del cistercense Dom Alberto Coratti, che hanno portato il loro contributo rispettivamente sull'antica biblioteca Giovardiana (istituto culturale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino) e del monumento nazionale di Casamari, annesso all'abbazia. Luoghi che custodiscono volumi e documenti importanti e antichi per gli studiosi. L'incontro rientra nel ciclo di conferenze dedicate al patrimonio culturale dell'Abbazia di Casamari e del territorio di Veroli, promosso dalla direzione regionale musei nazionali del Lazio. Il 17 ottobre altro appuntamento che riguarda la nostra diocesi: si parlerà infatti de "Il tesoro della Cattedrale di Veroli: da Casamari al nuovo allestimento": porteranno il loro contributo don Giovanni Magnante e Lorenzo Riccardi (inizio previsto alle 17.30).



Ceccano in festa per onorare Giovanni Battista

Il vescovo ha invitato a riconoscersi donne e uomini chiamati a pacificare questo mondo in cui spesso si impongono prevaricazione e violenza

Martedì 24 giugno si sono conclusi a Ceccano i festeggiamenti in onore del santo patrono, Giovanni Battista, nella Collegiata. Come da tradizione alla vigilia della festa la comunità ceccanese si ritrova per la santa Messa presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e per la processione. Hanno concelebrato il parroco don Italo Cardarilli e il viceparroco don Simone Cestra, assieme agli altri sacerdoti della città; presenti anche le autorità civili e militari, assieme a diversi sindaci e confraternite provenienti dai paesi limitrofi. Il vescovo Spreafico, durante l'omelia, commentando «le letture di questa Solennità della Natività di San Giovanni Battista» ha spiegato: «Dio ci conosce: conosce i nostri problemi, le nostre fragilità che talvolta nascondiamo». In questo nostro tempo, siamo continuamente sollecitati a «mostrarci forti». Ma per i cristiani «la forza è il Signore. Dio ha bisogno di donne e uomini che pur nella fragilità resistano all'idea di usare la forza, la violenza e siano strumenti di

pace. Questo si può fare soltanto ascoltando la sua Parola che è straordinaria. Troppe volte noi accettiamo con rassegnazione come vanno le cose, invece la Parola ci dà una missione, dire le chiarezze ma sempre con gentilezza. Come si può essere profeti come Geremia nella Prima Lettura in un tempo così difficile? Infatti lui espi-



Spreafico durante l'omelia

me i suoi dubbi sul fatto di non saper parlare, ma il Signore gli disse che lo mandava Lui e di non aver paura. Non dobbiamo avere paura. Dobbiamo vivere in amicizia come Giovanni Battista: lui ci insegna che se noi vogliamo possiamo cambiare il mondo e questa è una grande speranza perché Dio compie prodigi nella nostra umanità». Infine, un invito per contribuire a costruire un mondo pacifico: a partire dai gesti e dalle parole di tutti i giorni. E ad impegnarsi per i più fragili. Il vescovo ha portato l'esempio del giovane Floribert, martire del nostro tempo, ucciso in Congo perché si è opposto alla corruzione. Al termine della celebrazione Eucaristica nella Collegiata, processione per le strade del centro storico della città con la statua. Martedì scorso i festeggiamenti in onore di san Giovanni Battista si sono conclusi con il Vespri e il concerto con l'organo Catarinozzi 1736 con il maestro Juan Paradell Solé, organista emerito della Cappella Sistina. (Ro.Cec.)



La messa a Largo Turriziani

Essere artigiani di pace nella vita d'ogni giorno come i santi patroni

Numerosa la partecipazione dei fedeli nella nuova piazza Turriziani dove, venerdì 20 giugno, c'è stata la Santa Messa presieduta dal vescovo Ambrogio Spreafico e concelebrata dai sacerdoti della città di Frosinone, in onore dei Santi Silverio e Ormisda, patroni della Città di Frosinone.

Animata dal coro diocesano, la Messa ha visto la partecipazione dell'amministrazione comunale, delle rappresentanze delle istituzioni civili e militari del territorio, con le confraternite e le associazioni laicali della città.

Nella sua omelia - il cui testo integrale è disponibile sul sito internet www.diocesifrosinone.it - il presule ha ricordato i tempi di Silverio e Ormisda «Non era tanto migliore il loro tempo dal nostro, tempo della forza, che si impone con prepotenza e arroganza, a volte uccidendo e distruggendo, come fanno le guerre, oppure in modo meno appariscente, come avviene ogni giorno quando giudichiamo gli altri, quando parliamo di qualcuno o quando ci si diverte a condividere video o parole contro, fino alle risse anche nelle nostre città».

Il vescovo nella sua omelia afferma che «Silverio e Ormisda hanno vissuto per rendere il mondo migliore, credendo fermamente che lo avrebbero potuto fare con la forza vincente della fede che diventa amore per tutti».

Ecco allora l'attualità dell'esempio dei santi patroni, che ci richiamano a un impegno autentico e quotidiano, come sottolineato da Spreafico: «La pace, anche quella nella vita di ogni giorno, ha bisogno dei suoi artigiani. Le prime parole di papa Leone sono state la ripresa del saluto di Gesù risorto a uomini impauriti e delusi: "Pace a voi". La paura, infatti, non si vince chiudendosi in se stessi, ma resistendo a una cultura della forza che si impone, intrisa di odio e di risentimenti, che non aiuta a vivere insieme».

Non è mancato l'invito a pregare per «la pace per il mondo intero, dall'Ucraina al Medio Oriente, dal Sudan al Myanmar. Che torni presto la pace. Suscita Signore nel cuore dei potenti del mondo il desiderio del dialogo e della pace. Rendi anche noi artigiani di pace, come ogni volta ci chiede papa Leone».

Significative le letture della messa che indicano la via «essere pastori, cioè prendersi cura degli altri, perché il Signore anzitutto è il nostro pastore. "Io sono il buon pastore", dice Gesù. Sì, Dio si prende cura di noi, si occupa di noi».

A conclusione della Messa, ha avuto luogo la processione con le statue dei santi Silverio e Ormisda accompagnata dalla Banda cittadina "Antonio Romagnoli". I fedeli hanno percorso via Angeloni fino alla chiesa della Santissima Annunziata, dove hanno accompagnato le statue dei patroni dei santi Silverio e Ormisda.